

ASSEMBLEA CAPITOLINA STRAORDINARIA
“Misure per il contenimento della spesa di Roma Capitale”

Campidoglio – Aula Giulio Cesare

18 marzo 2014

Signor Presidente,

Signore Consigliere e Signori Consiglieri dell'Assemblea Capitolina,

desidero innanzitutto porgere il mio ringraziamento al Presidente Coratti e ai gruppi consiliari per aver condiviso con me l'opportunità di rendere partecipe tutta la città sui provvedimenti nazionali che interessano Roma.

Saluto per questo le forze sociali, economiche, produttive e culturali presenti in Aula.

Saluto anche tutti i cittadini presenti.

Mi sta a cuore sottolineare che quello che oggi illustrerò a tutti voi è il frutto di un grande lavoro di squadra, fatto in questi mesi con tutta la Giunta Capitolina.

Un lavoro importante, sempre alimentato dall'ascolto e dal confronto con tutte le Consigliere e i Consiglieri che siedono in questa Aula.

E di questo ringrazio tutti.

Ancora una volta sarà il confronto serrato e di merito con tutti voi il presupposto fondamentale per ogni programmazione e decisione, utile e necessaria per adottare le *“Misure per il contenimento della spesa di Roma Capitale”*, richieste dal decreto legge n. 16 del marzo 2014.

Come è noto tale decreto legge interviene sulla situazione finanziaria di Roma Capitale, prevedendo la definizione di un piano triennale per il riequilibrio strutturale del bilancio.

Permettetemi, prima di entrare nello specifico delle proposte che intendo avanzare, di rivolgere un pensiero a tutti coloro che hanno auspicato il fallimento di Roma.

È un'ipotesi offensiva e irrealistica.

Roma non può fallire.

Roma non può tecnicamente fallire, è sotto gli occhi di tutti che il proprio patrimonio immobiliare e societario è largamente e enormemente superiore ai debiti che in questi anni sono stati contratti.

Ed è proprio sulla leva del patrimonio che costruiremo le nostre azioni di risanamento: razionalizzeremo, valorizzeremo e metteremo a reddito, tagliando gli sprechi e assicurando la tutela e la salvaguardia del lavoro e dei lavoratori.

Altra bugia che va smascherata è il continuo riferimento al “Salva-Roma”, che fa pensare erroneamente che la Capitale riceva da questo decreto legge un finanziamento speciale per coprire debiti pregressi.

Non è così.

Quindi né favoritismi, né alcuna richiesta agli italiani di coprire con le loro tasse il disavanzo con cui Roma ci è stata consegnata nel 2013, ma la semplice restituzione di risorse che avrebbero dovuto sin da subito essere assegnate ai cittadini romani e non alla gestione commissariale.

E qui, mi rivolgo a tutti voi, Consigliere e Consiglieri dell'Assemblea Capitolina.

Di maggioranza e di opposizione.

Vi prego di non utilizzare più la definizione Salva-Roma!

La verità è un'altra ed è bene che tutti la conoscano.

Il Piano triennale, che deve essere predisposto nei prossimi 90 giorni, dovrà contenere misure volte alla razionalizzazione della spesa nell'ottica di poter pervenire ad un equilibrio di bilancio.

In proposito, vorrei subito fugare un dubbio: non si tratta, come è stato da taluni evocato, di un commissariamento, seppur mascherato, di Roma Capitale.

Quello che ci viene chiesto è di esplicitare quegli interventi di razionalizzazione della spesa, già previsti dalla normativa vigente che, con riferimento ai rapporti con le società partecipate, è contenuta nella legge di stabilità per il 2014.

Mi riferisco, fra le altre, alle disposizioni previste nell'articolo 1, al comma 550 e a quelli che ne seguono, in tema di responsabilizzazione finanziaria della gestione delle società partecipate.

Di cessione delle partecipazioni in società aventi per oggetto sociale attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Di estensione alle società, alle aziende speciali e alle istituzioni dell'obbligo di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, con individuazione di parametri standard dei costi e dei rendimenti.

Di rispetto delle norme sulle assunzioni, sulle consulenze e sul trattamento economico del personale.

Tornando al contenuto del Piano Triennale, esso deve prevedere l'adozione di specifiche azioni amministrative, che sono volte:

1. ad applicare le disposizioni finanziarie e di bilancio, nonché i vigenti vincoli in materia di acquisto di beni e servizi e di assunzioni di personale, a tutte le società controllate;
2. ad operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli standard dei grandi comuni italiani;
3. ad effettuare una ricognizione dei fabbisogni di personale delle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e contrattuali esistenti, nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali;

4. ad adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, per la raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade, anche ricorrendo alla liberalizzazione;
5. a procedere, ove necessario per perseguire il riequilibrio finanziario del Comune, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico, nonché alla valorizzazione e dismissione di quote del patrimonio immobiliare.

Davanti a noi, dunque, abbiamo una grande opportunità: utilizzare i 90 giorni previsti dal decreto legge per consolidare il modello innovativo di gestione delle aziende partecipate, di valorizzazione del patrimonio pubblico, di riorganizzazione della macchina capitolina e di rilancio complessivo dell'economia romana.

Come ho avuto modo di dire in altre occasioni pubbliche, e lo ribadisco oggi, non mi presterò in nessun modo a fare da commissario liquidatore.

Quello che invece dobbiamo fare, tutti insieme, forti dell'investitura popolare che ricade su di me così come su tutti i singoli Consiglieri capitolini seduti in questa nobile Aula, è dimostrare che le Istituzioni locali, la politica, la classe dirigente di tutta la Città di Roma sono all'altezza di questa sfida.

Di una sfida che vuole e deve rispondere alla straordinaria situazione che ha visto le ultime Amministrazioni – di centro destra e di centro sinistra – dover fare i conti con una riduzione pesantissima dei fondi destinati agli Enti Locali.

Ancora recentemente, il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino, ha ricordato come i tagli ai trasferimenti subiti dai Comuni dal 2007 ad oggi sono stati nettamente superiori all'incremento della fiscalità locale, mettendo così a rischio servizi essenziali per i cittadini, come asili nido, scuole materne, assistenza domiciliare, sostegno alla non autosufficienza, casa, tutela ambientale, trasporto pubblico locale, politiche educative e culturali, riducendo la capacità di volano economico delle città.

Con gli altri Sindaci delle Città Metropolitane stiamo lavorando per ottenere il riconoscimento dall'Esecutivo nazionale dell'autonomia necessaria per poterci assumere in pieno e fino in fondo le nostre responsabilità.

Ricordo che il Governo, formato da diversi ex amministratori locali, a partire da Matteo Renzi e Graziano Del Rio, ha tutti gli strumenti per conoscere le difficoltà in cui i Comuni sono costretti ad operare.

Noi non siamo stati fermi!

In questi primi 9 mesi di azione amministrativa abbiamo dovuto affrontare emergenze pesantissime.

Penso, ad esempio, alla chiusura della discarica di Malagrotta;

alla ridefinizione dei costi e dei tempi di consegna della metro C;

all'assurda approvazione del Bilancio Previsionale dell'anno solare 2013 in data 6 dicembre 2013.

Dal mio insediamento, però, non ho mai scaricato le responsabilità sulle precedenti amministrazioni.

Ho affrontato senza esitazioni la situazione, chiedendo per prima cosa la certificazione dei bilanci da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ho voluto un arbitro terzo.

Ho voluto che la mia e la nostra volontà di cambiamento passasse da quel messaggio: abbandonare le pratiche da scaricabarile della vecchia politica.

Oggi, però, non intendo e non posso sottrarmi dall'evidenziare alcune responsabilità oggettive, che giorno dopo giorno stanno emergendo dalle precedenti gestioni delle aziende del Gruppo Roma Capitale.

La vera sfida che ci troviamo ad affrontare nelle società del Gruppo, e che a molti sfugge, non è solo limitata agli aspetti di equilibrio economico-finanziario, ma anche e soprattutto al ripristino del valore di alcuni semplici ma fondamentali principi quale merito, legalità, servizio alla cittadinanza, competenze professionali e trasparenza.

Valori chiave per rilanciare l'orgoglio di appartenere ad una società del Gruppo Roma Capitale, la cui missione – non dobbiamo mai dimenticarlo – è quella di erogare servizi pubblici alle persone.

Le nostre azioni, dunque, rientrano in un processo teso a sviluppare al meglio le potenzialità che il Gruppo è in grado di esprimere.

Si è proceduto al rinnovo dei vertici di alcune delle principali aziende quali Le Assicurazioni di Roma, ATAC ed AMA.

In ATAC e in AMA abbiamo ereditato gestioni su cui già si erano accesi i riflettori della magistratura e, come nel caso di AMA, abbiamo obbligato il precedente Consiglio di Amministrazione ad adottare tutte le azioni necessarie a tutela dell'azienda contro quegli amministratori rinviati a giudizio per le assunzioni – chiamiamole – facili.

In Assicurazioni di Roma, per la prima volta nella storia della nostra Amministrazione, abbiamo proceduto con una revoca dei componenti espressione di Roma Capitale in seno al CdA.

Un'azione forte, fondata su pesanti contestazioni dell'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni e su fatti da noi denunciati.

Dal prestito personale al Presidente fino alla liquidazione anomala di un sinistro per un milione e 200mila euro ad un tronista ubriaco.

Fatti, che oggi sono oggetto di indagine da parte della magistratura.

Non abbiamo certo agito secondo logiche di “spoil system”.

Piuttosto, ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di rinnovare l'intera *vision* strategica delle società di cui Roma Capitale detiene il controllo.

In nessuno dei casi si è scelta la via del mero "avvicendamento di potere", privilegiando, al contrario, personalità di indubbia competenza.

Danilo Broggi, Daniele Fortini, Carlo Fuortes, Giorgio Gallone sono tutti professionisti che non conoscevo, ma che ho individuato sulla base delle competenze e del merito e non certo per logiche di appartenenza politica.

Più volte sono stato criticato per questo modo "anomalo" di scegliere gli amministratori delle società, ma, nonostante talune difficoltà, continuo a pensare che sia giusto affidarsi alla competenza e non all'appartenenza.

In occasione dei rinnovi dei Consigli abbiamo ridotto le poltrone e i compensi dei nuovi amministratori.

In ATAC e AMA, poi, i nuovi amministratori hanno messo in campo un primo piano di riduzione degli stipendi dei dirigenti ed avviato un processo di razionalizzazione degli organici rispetto alle reali esigenze aziendali.

In AMA, finalmente si è adempiuto ad un obbligo di trasparenza fino ad ora non rispettato, pubblicando sul sito dell'azienda i curricula e gli stipendi dei dirigenti e dei quadri.

Attenzione però: dobbiamo distinguere per non confondere.

Non si intende affatto mettere sotto accusa l'intero complesso dei dipendenti di queste aziende che, ogni giorno, talvolta anche con grandi sacrifici ed esponendosi anche a pericoli di incolumità personale, operano al servizio di noi cittadini di Roma, con stipendi che non sono certo quelli pubblicati dalla stampa.

Giusto ieri mattina alle 6, mi sono recato presso l'AMA per salutare gli operatori che iniziavano il loro turno e colgo l'occasione, oggi, per ringraziarli pubblicamente.

Noi difendiamo chi serve le nostre Aziende e non chi se ne serve!

Al Teatro dell'Opera abbiamo scoperto una grave situazione economico-finanziaria che, se non gestita correttamente, avrebbe potuto determinare il fallimento di questa prestigiosa Istituzione culturale della nostra città.

Ma ora, con il nuovo Sovrintendente da noi incaricato, è stato avviato un percorso di risanamento che permetterà sia di mantenere i livelli di eccellenza delle rappresentazioni, sia di raggiungere un equilibrio economico della gestione, senza gravare oltremodo sulle casse dell'Amministrazione.

Una volta ripristinate le condizioni di legalità e di trasparenza, è indispensabile cambiare il modello di gestione delle società strumentali e in house di Roma Capitale e la loro *vision* strategica.

Le società strumentali nel corso del tempo hanno visto accrescere a dismisura le funzioni attribuite.

Dobbiamo, per questo, partire da un'analisi schietta e franca delle reali funzioni che servono all'amministrazione.

Dobbiamo ripristinare una chiara analisi dei fabbisogni dell'amministrazione.

Nuovi processi di *governance* e razionalizzazione dell'assetto delle aziende partecipate di primo e secondo livello, sono gli *assets* sui cui basiamo la nuova organizzazione.

Questo non va inteso come la messa in liquidazione delle società, ma come un processo complessivo che contempli anche operazioni societarie più articolate quali fusioni, incorporazioni, senza escludere forme di apertura a nuovi soci pubblici o privati interessati allo sviluppo del business.

È, inoltre, mia ferma intenzione ampliare e potenziare i meccanismi di “controllo analogo” al fine di assicurare un più forte coordinamento e monitoraggio di alcuni processi aziendali, ponendoli fuori dalla piena discrezionalità e autonomia delle singole Società, come ad esempio la Finanza, gli Acquisti o la gestione delle Risorse Umane.

Occorrerà, inoltre, sviluppare un più efficace sistema di *audit*, sia a livello interno delle singole società, sia in termini di flussi informativi e di *reporting* verso il Socio Roma Capitale.

Su tali questioni – come è noto – sono stati deliberati dalla Giunta, già nell'estate 2013, importanti provvedimenti, oggi all'esame dell'Assemblea Capitolina.

Provvedimenti volti sia a riformare le procedure di selezione e nomina dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo delle società, fondazioni, istituzioni ed altri enti nei quali è presente Roma Capitale, sia a modificare la composizione di questi organi, prevedendo anche la possibilità di nominare l'Amministratore Unico nelle Società.

Con riferimento ai costi del personale delle società del Gruppo Roma Capitale, abbiamo da tempo avviato un'attività di controllo e monitoraggio.

L'ultima iniziativa risale allo scorso 14 marzo.

Le società controllate non quotate nei mercati sono state richiamate al rispetto dei vincoli normativi di spesa cui devono rispondere in materia di reclutamento e trattamento economico del personale, nonché di conferimento di incarichi di consulenza.

Con la stessa nota abbiamo individuato nel Dipartimento Partecipazioni Gruppo Roma Capitale la struttura preposta alla verifica del rispetto dei vincoli, da effettuarsi di concerto con la Ragioneria Generale e il Dipartimento Risorse Umane.

Al fine di consentire lo svolgimento di tale verifica, alle società è stato richiesto di comunicare l'ammontare della spesa programmata per il 2013 per le assunzioni di personale a tempo indeterminato e la spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente.

Le medesime società sono state invitate anche a far pervenire il dettaglio della spesa sostenuta nel 2009 per forme di lavoro flessibile, missioni, formazione e consulenze, nonché della spesa che per le stesse si prevede di sostenere nel 2014.

Al riguardo occorre tuttavia precisare, senza intenti polemici verso l'amministrazione che ci ha preceduto, ma solo per completezza di informazione, che le analisi preliminari su tali tematiche, condotte sin dai primi giorni dell'insediamento della nuova Giunta, hanno evidenziato un preoccupante contesto gestionale diffuso sostanzialmente in tutto il Gruppo e del quale si riportano solo alcuni esempi significativi:

1. dai dati gestionali disponibili, relativi alla società Risorse per Roma, risulta che nel secondo trimestre del 2013 il costo complessivo del personale dipendente (tempo indeterminato e tempo determinato) è aumentato di oltre mezzo milione di euro rispetto ai costi del secondo trimestre 2012, nonostante la diminuzione di una unità, superando per 1,2 milioni di euro il costo previsto nel budget aziendale.

Inoltre, si è riscontrato un consistente ampliamento dell'organico medio a tempo indeterminato rispetto al corrispondente periodo del 2012 (+103 unità di personale, di cui 2 dirigenti, 4 quadri e 97 impiegati).

2. dai dati di Bilancio dell'AMA, si osserva che nel 2010, a fronte dell'uscita di 137 dipendenti si è proceduto all'assunzione di 777 unità di personale, nel 2011 il saldo netto tra uscite ed assunzioni ha determinato un aumento di 25 unità mentre nel 2012 l'incremento netto tra uscite ed assunzioni è di 101 unità in più.

In tale contesto di preoccupante tendenza ad assumere secondo logiche non sempre improntate all'efficienza e agli effettivi fabbisogni di personale e nelle more della definizione del piano di riequilibrio di cui al decreto legge n.16 del 2014, ho emanato una direttiva finalizzata ad impedire le assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle società, anche quelle di secondo livello.

A tale iniziativa si è poi aggiunta l'apprezzabile disponibilità da parte di alcuni dirigenti delle società del Gruppo che, consapevoli del grave stato di crisi, hanno recepito l'invito a ridurre le proprie retribuzioni.

In relazione ai costi di acquisto di beni e servizi, abbiamo voluto rilanciare e sviluppare il ruolo fondamentale della Centrale Unica degli Acquisti, con due importanti iniziative.

Con le recenti delibere, la n. 18 e la n. 20 del 2014, l'Amministrazione ha potenziato il ruolo e gli ambiti d'intervento della Centrale Unica degli Acquisti ed ha esteso le competenze della Centrale anche alle società controllate.

Ciò consentirà di sviluppare un modello di acquisto centralizzato per gli enti appartenenti al Gruppo Roma Capitale, volto a cogliere le sinergie e i risparmi sulla spesa per l'acquisto di beni e servizi di "uso comune".

Espletare, cioè, gare centralizzate, con evidenti vantaggi derivanti dall'ottenimento di economie di scala e dall'omogeneizzazione dei livelli di servizio.

Le analisi effettuate sui volumi e tariffe applicate permettono di stimare che l'implementazione di un modello di acquisto congiunto con gli enti partecipati da Roma Capitale consentirà di conseguire a regime, risparmi annui solo per le società, compresi tra 50 e 60 milioni di euro, pari a circa il 14-17 per cento della spesa di riferimento.

Il modello progettato da Roma Capitale per l'acquisto congiunto e la costituzione di una Centrale Unica degli Acquisti si basa su una ben precisa definizione di ruoli e responsabilità tra Roma Capitale e le singole società interessate.

Più nel concreto, si consideri che il Dipartimento per la Razionalizzazione della Spesa di Roma Capitale ha avviato il censimento e l'analisi dei contratti in essere nonché la definizione ed adozione di livelli appropriati di spesa basati sulla logica dei "costi standard".

Inoltre, si sta procedendo all'estensione dei contratti più vantaggiosi ad altri enti partecipati, avviando gare centralizzate e rinegoziando alcuni accordi in essere, nei limiti delle possibilità concesse dalle clausole contrattuali ancora in vigore.

In tema di razionalizzazione delle spese delle aziende, particolare impulso deriva dalla riduzione dei proventi connessi ai contratti di servizio.

Con la deliberazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 gli importi dei corrispettivi, previsti per i contratti di servizio stipulati con le società ed enti controllati, sono stati rideterminati con delle ipotesi di risparmio.

È evidente che questa riduzione richiede un efficientamento della gestione aziendale, che sarà verificato in sede di bilancio, fermo restando che per questa Amministrazione è ineludibile il miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Nell'ambito delle misure di razionalizzazione della spesa, vorrei anche ricordare il taglio del Parco Auto, deciso dalla Giunta sin dai primi giorni del proprio insediamento, che ha consentito di ridurre da subito circa il 26 per cento delle vetture.

È stata poi disposta nel dicembre 2013 la dismissione complessiva di 125 veicoli dell'Amministrazione, mentre 26 auto sono state trasferite alla Polizia Locale.

Le 3 auto blu a disposizione del Sindaco, una Lancia K, una Lancia Thesis e un'Alfa 166, sono state anch'esse dismesse.

A suo tempo pubblicammo un avviso di vendita sulla piattaforma E-BAY e sulla Home Page di Roma Capitale, così come sta apprezzabilmente facendo il Governo Renzi.

Per il 2014, si sta valutando di proseguire nella stessa direzione, con ulteriori provvedimenti di dismissione e rottamazione dei veicoli di proprietà.

Come vedete lo sforzo che stiamo facendo è a 360 gradi.

Per questo mi auguro che la nostra Amministrazione possa contare sulla disponibilità di tutte le forze politiche e sociali, inclusi i Gruppi di opposizione, i sindacati, le associazioni datoriali, le organizzazioni laiche e religiose della nostra città ed i singoli cittadini, a fornire un proficuo e fattivo contributo in termini di idee e di convinto sostegno al nostro lavoro.

Fra le disposizioni previste nel decreto legge, vorrei richiamare la vostra attenzione sulle modalità con cui si prevede che sia effettuata la predisposizione e la verifica del Piano Triennale di riduzione del disavanzo.

Il nuovo decreto imprime un nuovo impulso al Tavolo di Raccordo Interistituzionale tra Stato, Regione Lazio, Provincia di Roma e Roma Capitale, finalizzato a coordinare il trasferimento delle funzioni amministrative a Roma, già previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2012.

Il Tavolo Interistituzionale dovrà esprimere un parere obbligatorio sul piano di rientro triennale, ne verificherà l'attuazione, ma soprattutto dovrà tenere conto dei maggiori oneri connessi al ruolo di Capitale, già previsti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 61 del 2012.

Una richiesta fortemente sostenuta da tutti noi, che finalmente ci consentirà di dare concretezza, anche in termini di maggiori risorse connesse al ruolo di Capitale d'Italia.

Si tratta di una novità molto importante, ottenuta attraverso una fattiva interlocuzione con il Governo.

Il decreto legislativo n. 61 già disponeva che, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore – e quindi entro il 2 dicembre 2012 – dovesse essere adottato un Decreto del Consiglio dei Ministri in cui fosse determinato detto maggior onere per Roma Capitale.

Anche su questo versante l'Amministrazione è tutt'altro che impreparata.

Dal momento del mio insediamento, infatti, ho dato disposizione agli Uffici, affinché definissero una metodologia solida per il calcolo di costi aggiuntivi e di procedere con sollecitudine alla quantificazione degli stessi. Sulla base della definizione di un fabbisogno standard per ciascuna delle funzioni svolte, comparato con le principali città italiane, è possibile calcolare le spese correlate al ruolo di Capitale della Repubblica.

Le elaborazioni in corso hanno riguardato molteplici ambiti, ed in particolare le seguenti funzioni:

- 1. l'impiego della polizia locale** a supporto delle istituzioni nazionali (Presidenza della Repubblica, Parlamento, Organismi nazionali ed internazionali) e delle grandi manifestazioni nazionali: politiche, religiose, sindacali, sociali, culturali, sportive;
- 2. la gestione del trasporto pubblico locale**, particolarmente complessa ed onerosa in occasione proprio di importanti manifestazioni.

I maggiori costi derivano innanzitutto dall'esigenza di mettere a disposizione un numero maggiore di veicoli, tenuto conto che – come noto – il prezzo del singolo biglietto copre solo in parte il costo complessivo del servizio. Non si possono neanche trascurare i ritardi nella percorrenza dei mezzi, i disagi per la viabilità e i conseguenti disservizi, che determinano costi sociali elevatissimi a carico della cittadinanza;

3. rifiuti e decoro: l'impiego dei mezzi e del personale di AMA in ogni manifestazione ed evento determina costi elevatissimi e necessari per assicurare la pulizia ed il decoro della città.

Si tratta di un tema di assoluta importanza, a cui questa amministrazione ritiene di dover accordare massima priorità.

E mi auguro che tutti i presenti ne condividano il rilievo.

Non è infatti più accettabile che tali oneri, che stiamo quantificando secondo criteri oggettivi in alcune centinaia di milioni, siano posti a carico esclusivamente del bilancio di Roma e, dunque, dei romani.

Oneri, invece, che devono essere coperti dalla fiscalità generale con modalità certe e stabili nel tempo.

E non certo con ulteriori misure ad hoc, che oltre a non consentire un'adeguata programmazione degli interventi, ingenerano oltretutto il sentimento, da parte del resto d'Italia, di un indebito trasferimento di risorse per far fronte a inefficienze gestionali e sprechi di risorse pubbliche.

Roma e i suoi cittadini sono pronti a fare la loro parte.

L'amministrazione agirà con la determinazione e la convinzione che solo in questo modo potremo effettivamente rispondere ai bisogni dei romani.

Ai bisogni dei cittadini contribuenti che non possono essere più chiamati a ripianare le perdite pubbliche.

Dei cittadini in stato di fragilità che devono poter trovare il sostegno delle istituzioni.

Delle imprese, che non possono operare costantemente in una situazione di svantaggio competitivo per via dell'inadeguatezza dei servizi e dei ritardi con cui vengono soddisfatti i loro crediti.

Ma anche lo Stato, siamo certi, vorrà fare la propria parte, riconoscendo un trasferimento stabile di risorse commisurato ai costi aggiuntivi quantificati secondo costi standard.

Oltre al confronto sui richiamati costi aggiuntivi, occorrerà avviare con il Governo una proficua interlocuzione su un altro importante tema.

Bisognerà, infatti, far sì che le risorse previste in favore di Roma Capitale con il decreto-legge, oltre ad essere iscrivibili a bilancio, possano effettivamente essere spese, superando gli attuali vincoli imposti dal Patto di Stabilità.

Altro che Salva-Roma: ciò che serve è il Libera-Roma!

Dobbiamo avere la possibilità di utilizzare le risorse, sottraendole dalla gabbia del Patto di Stabilità, investire sulla manutenzione, la rigenerazione urbana, la cura delle persone e del territorio.

In queste settimane ho incontrato a più riprese le forze sindacali, le organizzazioni di impresa, i Rettori delle principali Università romane, i rappresentanti dei principali Istituti di Credito e delle principali realtà operanti nel settore delle infrastrutture.

Ho esposto e condiviso un piano di priorità, incrociandolo con i documenti e le proposte delle organizzazioni sindacali, attingendo al documento unitario che mi è stato illustrato da CNA, Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, nonché dai documenti di Unindustria, di Federlazio e dell'Acer.

La **prima priorità** è quella di garantire la qualità dei servizi pubblici locali e dare certezza di risorse agli interventi di

manutenzione di strade e scuole e al decoro di tutti i quartieri della città.

Dobbiamo adottare un piano urgente di interventi di lavori pubblici.

Abbiamo i progetti, e in taluni casi abbiamo anche le risorse.

Parliamo di centinaia di milioni di euro.

Centinaia di milioni di euro, bloccati da questa incomprensibile applicazione del Patto di Stabilità.

Insieme, istituzioni, imprese, sindacati, ad ogni livello dobbiamo chiedere un allentamento del patto per le opere che riguardano la messa in sicurezza delle scuole e del territorio, per ridurre al massimo i rischi derivanti dai crescenti effetti del dissesto idrogeologico.

Il **secondo punto** riguarda il sostegno alla ripresa economica e produttiva della città, attraverso una forte

sinergia con il sistema delle piccole e medie imprese, con il circuito delle Università e della ricerca.

Scegliendo, quali assi di sviluppo, l'innovazione tecnologica, il turismo, la cultura, l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana con il chiaro obiettivo di attivare subito nuovi cantieri nelle aree pubbliche da recuperare per rilanciare imprese e lavoro.

In quest'ottica ho chiesto alla Giunta di accelerare il più possibile il processo di adozione di delibere in materia urbanistica, che ci consentano rapidamente – con il supporto dell'Assemblea Capitolina – di aprire una sessione d'Aula interamente dedicata all'Urbanistica.

Dobbiamo portare avanti i programmi previsti dal Piano Regolatore.

Dobbiamo avviare tutte le iniziative possibili, anche quelle della precedente Amministrazione, che riteniamo condivisibili.

Penso in particolare ai toponimi.

Dobbiamo dare certezza di tempi e di procedure agli operatori economici.

Un altro asse di sviluppo su cui stiamo puntando è quello della programmazione comunitaria 2014-2020.

Ci siamo dotati di un ufficio, abbiamo siglato un Protocollo con la Regione Lazio.

Ho personalmente partecipato ai lavori a Bruxelles, poche settimane fa, con i Sindaci delle più importanti città metropolitane europee per discutere dell'Agenda Urbana e decidere gli ambiti prevalenti di attribuzione di almeno il 5 per cento dei fondi strutturali a progetti per le città.

Stiamo predisponendo il dossier per la nostra città, che porterà a Roma direttamente tra i 40 e i 60 milioni di euro.

Stiamo raccogliendo idee ad ogni livello.

Ho chiesto contributi progettuali a tutti.

Fra i tanti progetti, anche quello per la rigenerazione del Tevere e il rilancio del settore audiovisivo con Cinecittà.

Il **terzo punto** riguarda gli investimenti sulla dimensione internazionale della città, obiettivo centrale della nostra azione.

L'offerta culturale, artistica e storica di Roma deve essere il volano per generare nuove imprese e nuova occupazione.

In ultimo, accanto alla dimensione metropolitana e comunitaria dobbiamo valorizzare e portare finalmente a compimento il percorso di rafforzamento del ruolo amministrativo dei nostri Municipi.

Ho preso impegni con tutti i Presidenti dei Municipi, che ringrazio ancora una volta per la loro straordinaria dedizione quotidiana al servizio dell'Amministrazione e dei cittadini dei propri territori.

Dobbiamo loro dare funzioni e risorse certe, già a partire dal bilancio previsionale 2014.

Lo faremo con il decentramento e la gestione diretta di talune entrate, così come il coinvolgimento del piano triennale degli investimenti e di conseguenza nell'adeguata dotazione di personale.

Lavoriamo, dunque, insieme per il successo di Roma.

Da parte mia, farò tutto ciò che è nelle mie possibilità.

Ma non tutto dipende dal Sindaco.

Molto dipende anche da voi.

Molto dipende da quanto ognuno di voi vorrà e saprà fare per la città, per il suo rilancio economico, per una maggiore efficienza, per la sua modernizzazione.

Ma, soprattutto, per dare forza alla solidarietà e alla coesione sociale.

Da quest'Aula dipende il futuro di Roma.

Per questo, al di là delle contrapposizioni che distinguono maggioranza e opposizione, mi auguro che su questi temi tutte le forze politiche e sociali vogliano dimostrare quella compattezza ed unità di intenti che Roma, oggi più che mai, merita.

Grazie.